



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 22 ottobre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

«Il Calore della solidarietà per combattere insieme l'emergenza»

L'ex parlamentare Mazzoni:
lunedì tutti alla Rocca per condividere
le difficoltà di chi perso cari, casa e lavoro

«Attiviamoci per rispondere ai danni dell'esondazione del fiume Calore, con il Calore della Solidarietà. L'evento calamitoso che ha colpito gran parte del territorio della provincia di Benevento nonché varie aree della Regione Campania ha modificato lo stato dei luoghi e, ancor di più, dell'animo di ciascuno. Con il consenso anche del "cinico, opportunista, spregiudicato" Principe di Benevento, Monsieur Talleyrand, ho deciso di rimandare la presentazione del libro di Alessandra Necci, "Il diavolo Zoppo e il Suo compare - Talleyrand e Fouché o la politica del tradimento", program-

mata per il 26 ottobre presso la sede della Provincia, e di sfruttare l'occasione per offrire il nostro contributo». Così l'ex parlamentare Erminia Mazzoni. «Lunedì chiedo, con maggior forza, una presenza comunque alle 17 alla Rocca dei Rettori perché la nostra condivisione delle difficoltà di quanti hanno perso i propri cari, la casa, il lavoro e la serenità non si limiti a un tweet o a una foto postata su Facebook, ma si arricchisca della conoscenza dei fatti accaduti,

della risposta delle istituzioni e delle prospettive, che individualmente o collettivamente, possiamo sostenere».

Mazzoni annuncia anche che con il presidente della Provincia, Claudio Ricci, il sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, all'Agenzia per lo Sviluppo del Territorio del Mezzogiorno e del Mediterraneo, rappresentata da Giuseppe Gargani, e all'Associazione Progettiamo l'Europa, alla quale ha dato vita, sarà fatta, con l'aiuto di Gaetano Veschelli, una prima analisi ricognitiva degli effetti dell'esondazione del fiume Calore e dei rischi futuri e individueremo gli strumenti finanziari che concretamente, a partire dall'Unione Europea possono essere utilizzati e come. Annunciate anche le presenze di don Nicola De Blasio, per chi vorrà fare un'offerta e aiutare la Caritas nel supportare le vittime, e l'avvocato Stefano Tangredi, per chi vorrà contribuire alla raccolta di beni di prima necessità (pale, carriole, acqua, alimenti, prodotti per la pulizia) operata dal Comitato provinciale di Benevento della Croce Rossa Italiana. Saranno anche date tutte le informazioni utili per rispondere al bando del Dipartimento della Protezione civile (in scadenza il 22 novembre) per la ricognizione dei danni, offrendo

anche un aiuto alla diretta compilazione del modulo, per i privati che ne avessero bisogno.

Intanto, anche i «Club Forza Silvio» della Campania aderiscono alla mobilitazione di Forza Italia Giovani a sostegno delle popolazioni sannite colpite dall'alluvione. Lo ha reso noto il coordinatore campano dei Club, Pietro Smarrazzo. «Abbiamo già avviato proficuamente la raccolta dei beni di prima necessità - dice - e affiancheremo nei luoghi dell'alluvione il movimento giovanile di Fi guidato da Armando Cesaro sia nella distribuzione del vestiario e dei generi alimentari che per spalare e ripulire i luoghi dal fango. Chiunque volesse sostenerci può scriverci all'indirizzo campania@forzasilvioclub.it».

L'iniziativa

L'ex parlamentare Mazzoni:
lunedì tutti alla Rocca per condividere
le difficoltà di chi perso cari, casa e lavoro

L'idea
Mazzoni
ha invitato
l'editore
alla Rocca
per condividere
le difficoltà
degli
alluvionati

Benevento, anche il vino finisce nel fango

Sannio sott'acqua e colate di fango. Torna a piovere nel beneventano dove si scava sotto la pioggia per liberare strade, case e aziende dai detriti. Ma l'ennesima allerta meteo (fino alle 22 di stasera) sfianca i residenti al lavoro con 400 volontari arrivati da Marche, Toscana e Umbria. Oggi restano chiuse le scuole di 14 comuni. Comincia il conto dei danni per ottenere dal governo lo stato di emergenza. La Provincia ha inviato la prima stima alla giunta: 81 milioni per i danni a servizi e infrastrutture.

ANNA LAURA DE ROSA A PAGINA VII

I DANNI DEL MALTEMPO



Emergenza Sannio i volontari al lavoro danni per 81 milioni

La Provincia fa una prima stima dopo l'alluvione
Trovate sepolte nel fango 80 mila bottiglie di vino doc

ANNA LAURA DE ROSA

SANNIO sott'acqua e colate di fango. Torna a piovere nel beneventano dove si scava sotto la pioggia per liberare strade, case e aziende dai detriti. Ma l'ennesima allerta meteo (fino alle 22 di stasera) sfianca i residenti al lavoro con 400 volontari arrivati da Marche, Toscana e Umbria. Oggi re-

stano chiuse le scuole di 14 comuni. Comincia il conto dei danni per ottenere dal governo lo stato di emergenza, come chiesto dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. La Provincia di Benevento ha inviato la prima stima alla giunta: 81 milioni per i danni a servizi e infrastrutture. Una goccia nel mare. «Il bilancio è pesante - denuncia la Coldiretti - La aziende di

vino sono al collasso». Il maltempo ha fatto finire sotto un metro di fango 80 mila bottiglie di vino doc della Cantina di Solopaca, che conta 600 soci e un fatturato di 10 milioni l'an-

no. «Abbiamo subito danni per quasi un milione - racconta il presidente Carmine Coletta - L'acqua ha invaso un magazzino di mille metri quadri, la fogna è esplosa, macchinari e mezzi sono stati spazzati via. Abbiamo perso tutto e ricominciamo». Il fiume Calore ha ingoiato 11 mila ettari di vigneti pregiati tra le Valli Vitulanese e Telesina. Sono a rischio anche le coltivazioni di ortaggi e semi: i terreni invasi dall'acqua impediscono la preparazione di nuovi raccolti. Volontari al lavoro nel pastificio Rummo che sosterrà le realtà più piccole del territorio. I vigili del fuoco guidati dal comandante Michele Di Tullio stanno concentrando le forze nella zona industriale per aiutare la ripresa delle attività. Dall'inizio dell'emergenza il corpo ha effettuato 540 interventi in 40 comuni. Ne restano 130 in coda.

Calise è uno dei paesi dimenticati dai soccorsi, come Paupisi. La frazione di 66 anime del

comune di San Giorgio La Molara da 7 giorni è sepolta dal fango. Un vigile se ne è accorto per caso tornando da un'operazione: nove famiglie di agricoltori sono rimaste isolate e hanno lavorato da sole per liberare le case dai detriti.

Sulla valle si leva l'urlo dei sindaci: «Ci siamo rimboccati le maniche e stiamo provvedendo a uscire dall'emergenza senza mezzi e senza risorse - protesta Luigi Paragone, primo cittadino di San Giorgio La Molara - Vedo troppi falchi in giro. Nel Sannio la ripartizione dei fondi per la ricostruzione dovrà essere equa». «Ci ha colpito uno tsunami di terra, la situazione è drammatica» ribadisce il sindaco di Paupisi Antonio Coletta che ha predisposto un servizio antisciacallaggio in seguito ad alcuni furti. «Nel Beneventano la presenza dello Stato è intangibile» accusa il deputato M5s Carlo Sibilia che lancia l'allarme sul blog di Beppe Grillo e chiede di sostenere la Caritas di

Benevento.

«Dobbiamo ottenere la dichiarazione dello stato di emergenza per avere le risorse necessarie a supportare i cittadini e le imprese» scrive su Facebook Vincenzo De Luca. «Il governo risponderà all'appello» assicura il sottosegretario Umberto Del Basso De Caro. «Mi recherò a Benevento per rendermi conto di persona dei danni - risponde da Roma il ministro all'Ambiente Gianluca Galletti - Sono già iniziate le attività propedeutiche per la dichiarazione dello stato di emergenza». Galletti ricorda che l'ultima parola spetta al Consiglio dei ministri. «Ci sono specifiche responsabilità tecnico-amministrative per i danni causati dall'alluvione, chiederemo le dimissioni di tecnici ed amministratori pubblici» denuncia l'associazione "Altrabenevento". La Procura di Benevento ha avviato un'indagine conoscitiva sui luoghi del disastro per accertare le cause dei dell'esondazione del fiume

Calore in diverse località della città e della provincia. Il consulente tecnico nominato, un geologo di Napoli, ha effettuato una serie di sopralluoghi per acquisire ulteriore documentazione. A Napoli intanto è esondato l'alveo dei Camaldoli allagando strade e condomini. La situazione si è aggravata a causa della precarietà degli argini e della presenza di rifiuti di ogni genere nel canale.

Il ministro Galletti
 «Andrò a Benevento, ci sono le condizioni per lo stato di emergenza»

BELLINI

Il “nido del cuculo” è il manicomio di Aversa

SUCCESSO della passata stagione del Teatro Bellini, “Qualcuno volò sul nido del cuculo” torna in scena domani sera ad aprire la stagione, prima di iniziare il suo lungo percorso sui palcoscenici italiani. Spettacolo certamente riuscito, per emozione forte e coinvolgimento del pubblico: uno spettacolo che ha saputo parlare ai tanti giovani che già l’hanno applaudito, centrando ansie contemporanee e proponendo ancora una volta, ché tanto non basta mai, il problema del disagio mentale e dei luoghi in cui questo disagio veniva e viene affrontato. Poesia e non scienza, ma certamente coscienza nella scrittura che Maurizio De Giovanni ha offerto adattando dalle nostre parti la storia tutta americana scritta da Ken Kesey nel 1962, resa da Dale Wasserman uno spettaco-

lo per Broadway e poi da Miloš Forman un film, interpretato da un indimenticabile Jack Nicholson. De Giovanni non ne ha certo tradi-

ta la forza visionaria, la rabbia, il dolore, la tenerezza, ma l’ha fatta nostra, offrendo alla regia attenta di Alessandro Gassmann un tessuto forte e bello di cui gli attori si sono impadroniti con passione evidente.

Così in questa edizione di “Qualcuno volò sul nido del cuculo” trasportata nel 1982 e nell’Ospedale psichiatrico di Aversa, Randle McMurphy è diventato il Dario Danise di Daniele Russo, nervoso e giovane, pieno di illusioni e spudoratamente veloce nell’inventare soluzioni di sopravvivenza. Si fingerà matto preferendo l’oppressione di un ospedale psichiatrico a quella della galera, scoprendo però nuovi compagni compagni di reclusio-

ne, nuovi comportamenti, nuove illusioni, sogni infranti, dolorosi percorsi da condividere. Con lui in scena ci saranno Elisabetta Valgoi, Mauro Marino, Marco Cavicchioli, Giacomo Rosselli, Alfredo Angelici, Giulio Federico Janni, Daniele Marino, Antimo Casertano, Gilberto Gliozzi, Gabriele Granito, Giulia Merelli; le scene sono di Gianluca Amodio, i costumi di Chiara Aversano, il disegno luci di Marco Palmieri, le musiche originali di Pivio & Aldo De Scalzi, le videografie Marco Schiavoni.

(g. ba.)

AFFIDAMENTI PER OLTRE MEZZO MILIONE DI EURO. GALLOTTO (GRUPPO MISTO): NECESSARIE LE DOVUTE VERIFICHE

Patto per Scampia, dossier sugli appalti in commissione Welfare

NAPOLI. A che punto è il Patto per Scampia? Se ne è occupata ieri la commissione Welfare, presieduta da Vincenzo Gallotto (Gruppo Misto), che ha incontrato l'assessore al ramo, Roberta Gaeta. Presente all'incontro anche la Dirigente del Servizio Infanzia e Adolescenza Barbara Trupiano. Obiettivo: l'approfondimento sugli interventi compiuti nell'ambito del Patto per Scampia. La discussione sarà seguita da un ulteriore incontro con i responsabili dei settori Ambiente e Patrimonio che dovranno fornire informazioni sulla parte del progetto riguardante il Parco di Scampia.

Il presidente Vincenzo Gallotto ha chiarito che la richiesta di approfondimenti è stata sollecitata da diversi consiglieri e ha riepilogato il percorso delle attività svolte dall'Amministrazione, a partire dai contenuti della delibera di Giunta n. 507/2012 in applicazione del Regolamento per l'affido delle aree verdi, che approvava il progetto presentato dalla cooperativa sociale "L'Uomo e il Legno"

per la manutenzione e la riqualificazione della parte nord del Parco di Scampia prospiciente piazza Giovanni Paolo II. Un progetto del valore di 475 mila euro, interamente finanziato dalla Fondazione per il Sud, nell'ambito di un'intesa condivisa con l'Amministrazione comunale di Napoli per azioni di promozione e sviluppo del territorio della

VIII Municipalità. Sul punto, l'Assessora Gaeta ha chiarito il percorso seguito dall'Amministrazione, e riepilogato in un'altra delibera, la n. 587/2012, relativa all'approvazione dello schema di accordo di collaborazione tra Comune e Fondazione con il Sud e alla messa in campo di due linee di azione completamente distinte: una, finanziata dall'Amministrazione per un importo anch'esso di 475 mila euro, per l'affidamento e la realizzazione di attività socio educative e di promozione del diritto allo studio e di educazione e formazione al lavoro, divisa in due lotti e aggiudicata con la procedura dell'evidenza pubblica; l'altra, definita dalla Fondazione con il Sud mediante una programmazione partecipata con gli enti del Terzo Settore attivi sul territorio, che ha privilegiato la riqualificazione e la valorizzazione dello spazio del Parco di Scampia. Questa attività fu affidata dalla Fondazione alla cooperativa L'Uomo e il Legno che ha eseguito la riqualificazione insieme ad altre associazioni del territorio. Su questa seconda linea d'azione, ha sottolineato la Gaeta, l'Amministrazione non ha avuto alcuno spazio decisionale, fatta eccezione per la scelta di affidamento dell'area del parco, effettuata dal Servizio Qualità Spazio Urbano.

Il Presidente Gallotto, dopo aver raccolto le sollecitazioni di una parte della commissione per un nuovo incontro allargato agli Uffici e agli assessori competenti all'Ambiente e al Patrimonio, ha aggiornato i lavori ad una prossima seduta che si svolgerà nella prima decade del mese di novembre.

SABATO L'INIZIATIVA***Notte della Legalità al Vomero,
oggi la presentazione in Comune***

NAPOLI (sf) - Sarà presentata oggi alle 12 a Palazzo San Giacomo, la quarta edizione della Notte bianca che si terrà al Vomero nelle ore tra sabato e domenica. L'evento, quest'anno, avrà per titolo "Alla luce della notte, segnali positivi notte per la Legalità", iniziativa che affronta i temi della legalità da ogni punto di vista. Sette le piazze che saranno interessate dall'evento che si terrà sabato sera: piazzetta Totò rione alto, Piazza Muzii, borgo di Antignano, piaz-

za 4 Giornate, piazza Vanvitelli, piazza Fuga e piazzale San Martino. Saranno coinvolte anche le scuole, non solo gli alunni ma anche gli edifici della Quinta Municipalità: iniziative dentro e fuori gli edifici, mentre le librerie presenteranno testi con relativi dibattiti sul tema della legalità. Per l'occasione gli orari di metropolitana e funicolari saranno prolungati fino alle 3 del mattino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA ALZHEIMER MAMMA DOVE SEI?

Assistenza, costi e strutture:
tutto quello che c'è da sapere
sulla malattia che colpisce
70 mila italiani l'anno.



Per i malati, la demenza senile è una perdita totale di memoria o di identità. Per i loro familiari, è un labirinto senza fine. Dove l'unica via d'uscita è sapere a chi rivolgersi per avere aiuto e che tipo di sostegno chiedere a Comuni e Regioni.

**OGGI IN ITALIA SONO 1 MILIONE E 241 MILA
LE PERSONE COLPITE DA ALZHEIMER, CON 70 MILA
NUOVI CASI DIAGNOSTICATI OGNI ANNO**

di Maria Pirro

il prezzo che paghiamo, forse il più caro, per una vita sempre più lunga. Un bambino su tre di quelli nati quest'anno, dicono alcune stime, quando sarà vecchio soffrirà di qualche tipo di demenza. Già oggi, nel mondo, la demenza, di cui l'Alzheimer è la forma più diffusa, riguarda circa 46 milioni di ammalati (che saranno 131 nel 2050).

In Italia gli anziani affetti da demenza sono 1 milione e 241 mila, e 70 mila i nuovi casi l'anno. Secondo i dati, l'incidenza è più che raddoppiata negli ultimi 10 anni. I costi di questa emergenza sanitaria e sociale, che già su-

perano in Italia i 37 miliardi di euro l'anno, con il tempo diventeranno insostenibili. Sia per lo Stato, sia per chi ha un malato in casa.

Il dramma di questa malattia infatti travolge non solo chi ne è colpito, ma anche i familiari. E molto (troppo) dipende da dove si vive. Il Piano nazionale per le demenze ha zero finanziamenti e tante diverse realtà locali: criteri e modelli organizzativi cambiano da una Regione all'altra, con una drammatica disomogeneità nell'offerta di sostegni e servizi. Peraltro, prendersi cura di un anziano non più

autosufficiente non è un calvario riservato solo a chi ha un genitore con diagnosi di Alzheimer: il decadimento cognitivo può colpire per altre vie (placche aterosclerotiche nel cervello dovute a ipertensione, colesterolo alto, abuso di alcol...). Poco cambia. Lo smarrimento e le angosce dei familiari sono le stesse: «Ho una madre ottantenne con demenza senile e sono disperata, non so come gestirla» si sfoga Giulia su un forum online. «A mio padre è stata diagnosticata demenza con sindrome depressiva. Ho passato giorni infernali su internet cercando consigli, aiuti, informazioni» racconta un altro utente. «Qualcuno può aiutarmi?». Ecco, il dramma di malati e famiglie è tutto in questa domanda.

«Per mia madre, la casa è l'unico punto di orientamento che le resta» racconta Lorenzo Radice, dirigente d'azienda milanese, 44 anni, tornato ad abitare con la mamma nel 2009, un anno dopo la diagnosi di Alzheimer. Lorenzo riceve ogni mese l'assegno di accompagnamento: 508 euro, che l'Inps dà nei casi di malattia dove l'invalidità è del 100 per cento (vi rientra l'Alzheimer avanzato, e altre patologie gravi); l'assegno non dipende dal reddito, ma l'invalidità

deve essere certificata dal medico o dal neurologo (vedere riquadro a destra). Poi c'è la badante, che nel caso di Lorenzo costa 1.350 euro lordi al mese (contratto regolare, più vitto e alloggio gratis). E quando la donna non c'è? «Il badante sono io. Dalla Asl ricevo 120 pannoloni al mese, comunque insufficienti. Se non segnalo urgenze, come le piaghe da decubito, non viene un infermiere a verificare con regolarità come procede, e organizzo io, anche a mie spese, i controlli a domicilio».

Gli aiuti provenienti dagli enti locali, cioè Regioni e Comuni (l'indennità di accompagnamento viene invece dallo Stato), sono anch'essi a geografia variabile. E nell'offerta non c'è uniformità. Simone Bracci abita a Bari: a 35 anni non se n'è mai andato di casa perché si è ammalato prima suo padre e poi sua madre. Stessa diagnosi di demenza. «Papà è morto tre anni fa, da allora lei si è aggravata e oggi non parla più e cammina a fatica». Chi lo aiuta? «Lavoro part-time e mi aiuta la mia compagna. Dal Comune ho ottenuto due ore di assistenza domiciliare al giorno». Con l'assegno dell'Inps Bracci paga, solo in parte, due badanti contattate tramite un'associazione di volontariato.

«Nei casi più gravi un solo badante non è sufficiente» osserva Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer. «Ce ne vuole uno per il giorno e uno per la notte. E la spesa oscilla intorno a 2 mila euro al mese». Anche di più, talvolta. «Una presenza 24 ore su 24 può arrivare anche a 2.600-2.800 euro al mese» calcola Tiziano Barone, il direttore dell'ente regionale Veneto Lavoro. Per aiutare le famiglie a trovare badanti affidabili, la Regione Veneto ha creato un sito web (www.euriclea.it) che facilita l'incontro tra domanda e offerta qualificata. «L'iniziativa nella fase di start-up ha portato a stipulare finora 2.300 contratti» dice Barone.

Di fronte ai costi elevati per una badante, altre Regioni si stanno muovendo: dal primo aprile 2015, per esempio, il Friuli Venezia Giulia ha introdotto bonus e rimborsi extra per sostenere la spesa e la permanenza degli anziani non autosufficienti nelle proprie abitazioni. Mentre dal 2007

l'Emilia-Romagna ha costituito un fondo per finanziare i servizi socio-sanitari rivolti alle persone in condizioni di non autosufficienza e a chi che se ne prende cura: in 8 anni le risorse aggiuntive impegnate sono state di 961 milioni. Ma anche in questo caso, ogni Regione decide per conto suo.

Pubblicato a gennaio 2015, il Piano nazionale Demenze fornisce le linee guida cui si devono attenere le Regioni per organizzare i servizi dedicati a questa patologia. E proprio in questi giorni, l'Istituto superiore di sanità sta terminando il primo censimento nazionale su tutte le attività collegate alle demenze, dai centri abilitati a fare la diagnosi alle strutture residenziali. «Sarà presentato il 13 novembre e pubblicato sul sito dell'Iss, con indirizzi e recapiti utili per sapere a chi rivolgersi» dice Nicola Vanacore dell'Iss, responsabile del progetto: «Lo studio servirà anche a individuare i punti critici su tutto il territorio».

Questa anagrafe ha censito, in tutta Italia, 2.091 servizi, così divisi: 866 Rsa, ossia Residenze sanitarie assistite per anziani con demenza, tra pubbliche e convenzionate (oltre il 70 per cento), di cui 448 al Nord, 274 al Centro, e 144 al Sud e nelle isole; 587 Centri per il decadimento cognitivo e le demenze (sono le ex U.V.A., Unità valutazione Alzheimer, che hanno cambiato nome); e 638 Centri diurni, che accolgono i malati alla mattina e li riportano la sera.

Particolarmente drammatica appare la situazione al Sud e nelle isole (dove i malati di demenze sono un terzo dei casi totali), specie in quella fase intermedia della malattia dove la badante non basta più, ma le condizioni del malato non sono ancora così gravi da indurre al ricovero. Fondamentali, in questo caso, sarebbero i Centri diurni integrati, ma se al Nord ce ne sono 506, nel Sud e isole sono appena 55.

Chi cerca una Residenza assistita per un parente malato, annaspa spesso nel buio, soprattutto all'inizio: «Dove sono le case di cura, quanto costano, dove trovare quella giusta?». A fornire l'elenco delle strutture sul territorio sono le Asl, che nel loro sito specificano anche posti letto e tempi di attesa. Spesso lunghi (da 90 a 180 giorni, secondo un'indagine Auser).

Per semplificare la ricerca, e dare dettagli sulla qualità dell'assistenza, alcune Regioni fanno qualcosa in più: Stefania Saccardi, assessore al diritto alla salute della Toscana, ha annunciato la creazione di un portale, sul sito www.valoreinrsa.it, dove sarà consultabile la sezione dedicata all'offerta residenziale.

La richiesta per entrare in una Rsa può essere fatta dal familiare, dall'assistente sociale, dal medico curante. Nelle residenze sanitarie assistenziali una parte della retta, il 50 per cento, è rimborsata alla struttura dal Servizio sanitario regionale (e questo vale per tutte le Regioni); il restante 50 per cento è, o meglio sarebbe, a carico del Comune. Che però, in base a norme regionali o comuna-

li, può chiedere una «compartecipazione» all'assistito. «Quest'ultima clausola fa sì» come spiega una recente Ricerca nazionale dell'Auser «che il Comune intervenga solo nei casi in cui il reddito è inferiore a certe fasce». Di recente, alcune sentenze della Cassazione hanno stabilito che, in casi di particolare gravità, le rette siano a carico interamente del Comune (vedere riquadro a destra).

Domenico Crisarà, medico di famiglia a Padova e rappresentante Fimmg, lancia l'allarme: «Con i nuovi parametri Isee, ossia gli indicatori della situazione eco-

nomica, e i ridotti contributi sociali da parte degli enti locali, molti non ce la fanno a pagare le rette; e arrivano al punto di vendere la nuda proprietà di casa per coprire queste spese».

Mario Scognamiglio, direttore del dipartimento Fragilità dell'Asl di Napoli, aggiunge: «I nostri assistiti fatica anche a pagare il ticket, fino a 35 euro al giorno, per le attività nel Centro diurno e rinunciano a terapie decisive per rallentare la progressione della malattia».

Ma esiste un luogo dove l'offerta di assistenza (nelle strutture o a domicilio) è capillare, qualificata, facilmente accessibile e non a costi proibitivi? Esiste, ed è Brescia. I numeri parlano chiaro: a Brescia e dintorni (in tutta la provincia, nel 2014, sono state censite 15.616 persone con demenza, di cui 7.796 con Alzheimer) sono disponibili 6.564 letti in 84 Rsa, 923 posti nei 54 centri diurni integrati, e 11.200 anziani ogni anno sono inseriti nell'Assistenza domiciliare integrata (Adi). Dal 2011 il Pdta, il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale per il decadimento cognitivo, è definito nel dettaglio e monitorato per verificare che sia rispettato.

La ragione di questa realtà eccezionale? Una donna, il direttore del dipartimento Assi dell'Asl, Fausta Podavitte, che per 12 anni ha curato la madre con Alzheimer e che a *Panorama* spiega il segreto della ricchezza di informazioni, qui disponibili da anni: «Le prendiamo da tutte le banche dati esistenti, anche dalle schede di dimissioni ospedaliere e da quelle di esenzione ticket, e dai piani terapeutici delle Unità di valutazione Alzheimer. Con i codici fiscali, possiamo rintracciare i malati in qualunque servizio siano, per programmare i servizi».

Non solo: «Abbiamo numerose iniziative rivolte ai medici di famiglia, perché sappiano come agire». Il percorso prevede che, di fronte al dubbio di demenza, il medico di base utilizzi un questionario e determinati esami per velocizzare l'iter degli accertamenti e presentare il paziente alla struttura specialistica scelta. «Entro 30 giorni il centro fissa la prima visita multidisciplinare e pianifica i follow-up successivi» precisa Podavitte. Un'altra novità, sempre a Brescia, è la Rsa aperta: da 41 residenze vengono mandati operatori a

casa degli ammalati per aiutarli nell'igiene e provvedere a interventi educativi e psicologici. Il servizio è gratuito: da aprile ad agosto, ne hanno usufruito 440 anziani.

Provare per credere? Spostarsi da una città all'altra e accedere gratuitamente ai servizi non è facile: è possibile solo se (e capita raramente) la Asl o la Regione di residenza autorizzano il trattamento in trasferta, assumendosene l'onere economico.

Progetti innovativi sono in corso anche altrove, seppure in uno scenario ancora frammentato. Andrea Fabbo, geriatra e direttore del programma Demenze della Ausl di Modena, ha creato una rete tra medici di famiglia, specialisti e operatori dei servizi sociali («L'integrazione è fondamentale», spiega), e a Sassuolo ha reso automatico il rinnovo del piano terapeutico, che avviene senza effettuare la visita di controllo. La sperimentazione funziona così: pochi giorni prima della scadenza, il medico di famiglia scrive al Centro demenze via posta elettronica e i suoi colleghi, dopo aver visionato la cartella clinica, re-inviano il documento firmato e timbrato; così un familiare dell'ammalato ritira il piano terapeutico rinnovato direttamente in ambulatorio.

A Treviso Maurizio Gallucci, responsabile dell'Unità operativa disturbi cognitivi e della memoria, ha rilanciato la riabilitazione cognitiva attraverso passeggiate e letture collettive. «Prima di chiudersi in se stessa, mia madre ha sofferto soprattutto perché il telefono è diventato muto» racconta Radice. «Le amiche hanno smesso di chiamarla e la domenica a messa, quando lei salutava tutti con il timore di non riconoscere qualcuno, si amareggiava perché la guardavano con circospezione».

Il dottore Pietro Schino (figlio del giornalista Ignazio Schino, colpito dalla patologia e morto nel 2008) ha aperto a Bari la Casa Alzheimer Don Tonino Bello: «Cerchiamo di fare fronte alle questioni quotidiane con l'ascolto, l'assistenza legale per le pratiche di invalidità e la nomina gratuita dell'amministratore di sostegno».

Mario Scognamiglio, l'infaticabile medico che cura l'Alzheimer a Napoli e ha personalmente vissuto il calvario a casa con il padre malato, vive circondato da pazienti affetti da demenza, al punto da temere di perdere se stesso nelle stanze della dimenticanza. Lui non è malato, e confida: «Ho scritto a mio figlio perché so per esperienza quanto sia brutto non sentirsi più dire dal papà: "Ti voglio bene". La lettera, che gli ho indirizzato comincia così: figlio mio, ho 60 anni e ho iniziato ad avere disturbi di memoria. Anche solo parlarne mi fa bene». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURARLI A CASA I CENTRI CHE LI ACCOLGONO

Migranti

Profughi nei Balcani
nuovo vertice Ue
Juncker: fare di più

DEL RE A PAGINA 9



Profughi nei Balcani Domenica vertice Ue

*Juncker: più cooperazione tra i Paesi dell'Est
Ancora tensioni tra la Croazia e la Slovenia*

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

Ancora un vertice sull'emergenza migratoria, che peggiora di giorno in giorno. Siamo a quota cinque dalla scorsa primavera, anche se questa volta non si tratta di un Consiglio Europeo ma di una riunione ristretta convocata dal presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker. Un'idea, in realtà, partita da Berlino, con il cancelliere Angela Merkel sempre più preoccupata per le scene di caos ormai incontrollato alle frontiere tra Serbia, Croazia, Slovenia e alle prese con una montante protesta interna contro le decine di migliaia di profughi che continuano ad arrivare in Germania.

Juncker ha convocato per domenica pomeriggio (con cena conclusiva) i leader degli Stati specificamente coinvolti nella rotta balcanica: Germania, Austria, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Grecia, Ungheria, Romania, Serbia e Slovenia. Previsti anche il presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk, nonché i vertici dell'Ufficio europeo per l'asilo (Easo) e dell'agenzia per il controllo delle frontiere esterne (Frontex) e l'Alto commissario Onu per i rifugiati, Antonio Guterres. Di fronte ai mugugni di vari "esclusi" (tra cui Italia e Francia), un portavoce della Commissione si è affrettato a

precisare che «nessun Paese è stato escluso dalla riunione, chiunque abbia contribuito costruttivi e operativi da portare è il benvenuto». Ieri sono giunte manifestazioni di interesse da Parigi e Stoccolma, è probabile che il formato alla fine si allargherà. E intanto la presidenza lussemburghese dell'Ue ha convocato un ennesimo consiglio straordinario dei ministri dell'Interno dei Ventotto per il 9 novembre.

Il vertice di domenica è il tentativo di "costringere" i Paesi dell'Est coinvolti a parlarsi, per porre fine al "ciascuno per sé", allo scariabarile da un Paese all'altro, alle immagini strazianti di profughi bloccati sotto la pioggia senza niente da mangiare. «L'Europa - scrive Juncker nella lettera d'invito ai leader - si trova di fronte ai più grandi flussi migratori dal-

la fine della seconda guerra mondiale» e «di fronte a questa situazione di crisi serve una più forte cooperazione, una più stretta concertazione e un'azione immediata». «Con questo invito la Commissione coglie un *input* del governo tedesco» ha commentato da Berlino Steffen Seibert, portavoce di Merkel, spiegando che «non può essere che ogni singolo Stato prenda misure puramente nazionali, è necessario parlare con tutti i vicini coinvolti nella catena (lungo la rotta balcanica, ndr)». Parole giunte nel giorno in cui il primo ministro sloveno, Miro Cerar, in un'intervista al quotidiano tedesco *Die Welt* ha accusato la Croazia di ignorare i limiti quotidiani di 2.500 persone che Lubiana può sopportare. Secca la risposta di Zagabria. «Non c'è nessuna va-

lida ragione perché la Slovenia imponga limiti giornalieri», ha replicato il ministro dell'Interno Ranko Ostojic. Secondo fonti comunitarie quando Juncker parla di «azione immediata» si riferisce a questioni molto pratiche come le capacità di accoglienza, letti, tende, ma anche alla necessità di capire che cosa hanno esattamente bisogno i Paesi di prima linea dagli altri Stati Ue. «In vista dell'inverno – dicevano ieri fonti del governo austriaco – si tratta letteralmente di salvare vite umane». In gioco però c'è ancora una volta anche la difesa delle frontiere esterne, e soprattutto il rapporto con la Turchia. Berlino preme per un più forte coordinamento tra Atene

ed Ankara. Fonti governative turche, citate dal quotidiano turco *Hürriyet*, ieri parlavano di almeno 50mila nuovi arrivi dalla Siria in seguito ai raid russi e all'offensiva del presidente Bashar Al Assad.

La decisione

Duello tra Lubiana e Zagabria sui transiti dei migranti, mentre in Turchia si attendono 50mila persone provenienti dalla Siria. Italia e Francia escluse dal summit del 25, ma Bruxelles minimizza: chiunque ha contribuito, è benvenuto

**Dietro alla richiesta
di un nuovo incontro
c'è la regia della Germania
«No a misure solo nazionali»**

Sanità, oggi doppia audizione su assistenza e rete dei trapianti

NAPOLI - Si riunisce oggi la Commissione Regionale Sanità, presieduta dal consigliere del Pd Raffaele Topo, è convocata per due audizioni. Alle 10,30, le associazioni sanitarie dell'area riabilitativa socio-sanitaria, incontrano il Sub Commissario ad acta **Mario Morlacco**, il dg **Mario Vasco** e il consigliere alla Sanità **Enrico Coscioni**. Alle 15,30 la Rete trapiantologica campana si confronta con i commissari e i direttori generali delle aziende ospedaliere di Napoli e Salerno, i Sub Commissari ad acta **Mario Morlacco** ed **Ettore Cinque**.

LA "PERICOLOSITÀ" DEL MALE PSICHICO

DARIO STEFANO DELL'AQUILA
ANTONIO ESPOSITO

«NON possiamo ignorare che all'interno della salute mentale è stata eliminata la vigilanza armata a tutela degli operatori». Il comunicato dei sindacati di categoria a fronte di un'aggressione subita da un medico accoltellato da un ricoverato con trattamento sanitario obbligatorio (Tso) nel reparto di diagnosi e cura del Mare-sca a Torre del Greco, ripropone un tema che, durante il corso dell'estate, è tornato di

drammatica attualità in Campania e in Italia: il paradigma della pericolosità sociale del sofferente psichico, del "folle", soprattutto nel corso dei trattamenti d'urgenza. Il tema torna periodicamente all'attenzione, come testimonia la denuncia di Francesco Blasi proprio su "Repubblica", sul caso del paziente ammanettato durante un Tso, prassi, da quanto ci risulta, nulla affatto inusuale. Un problema, è il caso di dire, che ha rilievo e dimensioni nazionali. Da giugno ad agosto, in circostanze da chiarire, sono decedute, durante un Tso, 3 persone. L'8 giugno, nell'ospedale di Sant'Arzenio in Cilento, dove era ricoverato dal 27 maggio, muore Massimiliano Malzone, 39 anni, dopo che ai familiari è vietato di incontrarlo. Il 30 luglio, nel padovano,

Mauro Guerra, 33 anni, viene ucciso da un carabiniere durante un inseguimento conclusosi, secondo le ricostruzioni ufficiali, con una colluttazione, per il rifiuto a salire su un'ambulanza senza che, però, ci fosse alcun Tso autorizzato. Il 5 agosto, a Torino, muore, a 45 anni, Andrea Soldi. Secondo alcuni testimoni, gli agenti di polizia municipale intervenuti eseguono, per immobilizzarlo, una operazione che in manicomio era detta "la cravatta", stringendo il collo da dietro tra avambraccio e bicipite. Diversi comandi di polizia municipale, tra cui quello di Napoli, hanno iniziato corsi di aggiornamento per "formare" gli agenti al corretto intervento nei casi di ricoveri di urgenza. Si prevede, tra l'altro, l'utilizzo di scudi respingenti (il comando di Napoli ne ha acquistati due) realizzati dalla società Difence system, per "evitare eventuali danni agli operatori e contenere l'azione aggressiva di soggetti pericolosi". Oltre la specificità delle vicende, emerge l'identificazione del Tso con una sorta di mandato di cattura, cui segue, come terapia, "la contenzione", l'essere legati per giorni ad un letto. Per quanto controverso e frutto di compromesso in fase di promulgazione della legge 180, il trattamento sanitario obbligatorio nasce co-

me principio di tutela dei sofferenti psichici e si prefigura giuridicamente come atto eccezionale di esclusiva valenza

sanitaria. La burocratizzazione della pratica, i moduli di consenso firmati in bianco dai sindaci, il ricorso alle manette e alla contenzione, il tragico epilogo di tante storie, ci raccontano di abusi di potere e di un profondo tradimento del principio di cura e tutela della persona sofferente, con i diritti annullati da un postulato securitario volto a coprire le inefficienze del comparto di salute mentale e nato da un'associazione tra malattia mentale e pericolosità sociale propria della psichiatria pre-basagliana tornata oggi culturalmente e operativamente preminente. Al di là degli interventi d'urgenza, anche la routinaria quotidianità di molti servizi, ospedalieri e dipartimentali, come quella di tante cliniche private,

cronicari, ospizi, è fatta, oltre che di un costante abuso farmacologico, di manovre e letti di contenzione, fascette con cui legare braccia e gambe, addirittura guinzagli per le rare passeggiate. In questi giorni si sta celebrando il processo d'appello per la morte di Francesco Mastrogiovanni, avvenuta all'interno dell'Spdc dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dopo 83 ore di contenzione ininterrotta. La linea difensiva di uno dei sei medici condannati in primo grado è volta a giustificare la liceità della contenzione perché «era un rimedio necessario per tutelare l'integrità fisica dell'uomo». La nipote di Mastrogiovanni ha denunciato come stiano uccidendo lo zio una seconda volta. A maggio scorso il comitato nazionale di Bioetica ha approvato all'unanimità un parere che indica la contenzione come un residuo manicomiale e il suo superamento come un tassello fondamentale nell'avanzamento di una cultura della cura. Bisogna ricominciare una lotta, politica e soprattutto culturale, perché, in ogni sede, non ci si arrenda ad un paradigma che, equiparando ancora la sofferenza psichica alla pericolosità sociale, trasforma la presa in carico territoriale in internamento neomanicomiale e la cura in custodia.

MANETTE

Il caso del paziente ammanettato durante un Tso, niente affatto inusuale, ha rilanciato il tema

Il problema dei trasporti e la gestione del personale

Francesco Perillo
fraperillo@tiscali.it

Ugo Marani ha scritto su queste pagine, parlando dei trasporti pubblici e dell'Eav, che «le carenze rimangono dov'erano; anzi, in alcuni casi, si riesce nella missione impossibile di aggravarle». Da qui «l'eroismo invisibile» del cittadino napoletano nella sua odissea quotidiana. D'accordo, non ci sono fondi per rinnovare il parco dei mezzi su gomma e su rotaia, negli ultimi 15 anni non sono stati fatti investimenti in manutenzione e strutture. Ogni giorno i responsabili delle municipalizzate combattono nell'emergenza endemica la loro battaglia contro il disservizio, l'anomalia, l'imprevisto. D'accordo. Ma il cuore del problema non è qui. La biglietteria automatica che non dà resto o che non funziona, l'avviso scritto a penna e attaccato con lo scotch, l'obliteratrice fuori uso, il biglietto che manca (e non più "Unico"), l'autista che salta il turno o lo ritarda, il controllore del mitico

trenino che si chiude in cabina e non controlla, il vetro opacizzato dallo sporco, l'autista che guida attaccato al telefonino, la cicca per terra, la baby gang nelle stazioni, i portoghesi di professione: tutto ciò converge in una direzione evidente, senza alibi economici: i comportamenti, l'organizzazione, la responsabilità personale. È un'analisi dura da ingoiare, ma quanto disservizio è imputabile alla bancarotta dei nostri enti locali, e quanto invece agli uomini?

Quando qualunque lavoro, a ogni livello di responsabilità, viene visto come fatica (travaglio), ogni attività viene eseguita senza anima e senza qualità. Il lavoro del dirigente come quello del manovale, il lavoro del primario d'ospedale come quello del bareliere, richiede motivazione. Qualcosa che nessuna organizzazione disastrosa o fatiscente può scalfire, anzi al contrario: è proprio la scintilla della motivazione personale che sfida la cattiva organizzazione. Entriamo in una municipalizzata, a partire da quelle dei trasporti. Parliamo con i dipen-

denti e chiediamo loro: come è stata selezionata la tua classe dirigente? La gestione del personale rispecchia criteri di merito e di trasparenza o è improntata all'appartenenza e inquinata dal piccolo devastante clientelismo della politica? Con quale criterio si viene promossi e si fa carriera? Ne avremo, temo, un quadro disastroso.